

Il Messaggero

Mercoledì 04 Febbraio 2009

BRUNETTA RASSICURA GLI STATALI: A FINE MESE GLI AUMENTI SARANNO IN BUSTA PAGA

articolo di PIETRO PIOVANI

ROMA Gli aumenti di stipendio per gli statali arriveranno questo mese. Renato Brunetta ieri ha convocato i giornalisti per «importanti comunicazioni sul rinnovo del contratto», e le importanti comunicazioni consistevano appunto in questa notizia. Il ministro della Pubblica amministrazione ha voluto rassicurare i dipendenti dello Stato sul pagamento di quelle cifre già più volte annunciate nei mesi scorsi: in media 70 euro lordi per i ministeriali, 77 euro lordi per le agenzie fiscali, 73 euro per la scuola. Inizialmente si era detto che i soldi sarebbero entrati nelle buste paga di gennaio, ma l'operazione si è rivelata impossibile per i pur efficientissimi uffici del Tesoro addetti alla compilazione delle buste paga. I contratti nazionali infatti sono stati firmati alla fine del mese scorso, cioè quando i cedolini erano già stati elaborati e recapitati ai lavoratori (nel pubblico impiego con il cedolino elettronico si può vedere lo stipendio sin dai primi giorni del mese). A partire da febbraio invece l'incremento ci sarà. E ovviamente ci saranno anche gli arretrati, cioè la quota non versata a gennaio. Per un ministeriale, ad esempio, ai 70 euro di aumento lordo medio si aggiungono altri 53,40 euro lordi (cioè 70 euro meno 16,60 euro di "vacanza contrattuale" già pagati). Totale 123,40 euro sullo stipendio di febbraio. Da marzo in poi l'aumento sarà quello normale di 70 euro lordi. Una somma che equivale al 3,2% di rivalutazione per un biennio, a fronte di un'inflazione che nel primo anno ha già raggiunto il 3,3%. Ieri il ministro ha anche polemizzato con regioni, province e comuni perché per ora hanno scelto di non pagare gli aumenti ai loro dipendenti. Mentre nei ministeri, nella scuola, nelle agenzie fiscali e presto anche negli enti parastatali la rivalutazione dei salari è ormai cosa fatta, per il personale degli enti locali e della sanità (circa la metà del pubblico impiego) ci vorrà ancora del tempo. L'intoppo nasce dal fatto che gli amministratori locali hanno scelto di concedere qualche soldo e qualche garanzia normativa in più rispetto agli accordi fatti dal governo per lo Stato centrale. Queste concessioni aggiuntive sono state contestate dalla Ragioneria generale, che le considera illegittime. L'opposizione della Ragioneria finora ha impedito l'avvio della trattativa. L'aggiunta di qualche soldo è infatti diventata indispensabile, perché permetterebbe alla Cgil di aderire al rinnovo contrattuale: senza la Cgil, per i sindaci e i presidenti di regione (molti dei quali sono di centrosinistra) sarebbe impossibile siglare un accordo. Ciò che Brunetta imputa agli enti locali è di non aver voluto applicare una norma che consente di pagare gli aumenti pur in assenza di un contratto. Il ministro lascia intendere che gli amministratori non procederebbero al pagamento per motivi politici.